

L'eccidio delle foibe nelle carte Pasquinelli

Personaggi. All'archivio diocesano i documenti della donna che uccise il generale de Winton, incaricato di cedere Istria-Dalmazia agli jugoslavi

SUSANNA PESENTI

L'archivio personale di Maria Pasquinelli, 25 buste con 6533 documenti, è ora riordinato ed è consultabile dai ricercatori presso l'archivio storico diocesano di Bergamo.

Maria Pasquinelli, il 10 febbraio 1947 uccise a Pola il generale di brigata inglese Robert de Winton incaricato di seguire, secondo i Trattati di Parigi, la cessione agli jugoslavi di Istria e Dalmazia. Arrestata e processata, Pasquinelli fu condannata a morte ma la pena fu tramutata in ergastolo. Scantò la pena fino al 1964, poi, chiesta la grazia, uscì e trascorse il resto della vita a Bergamo, insieme alla sorella minore Benedetta. Rimasta sola, nel 2008 si trasferì presso la Casa di riposo San Francesco dove è morta il 3 luglio 2013, centenaria.

Il riordino dell'archivio, realizzato come tesi magistrale dalla dottoressa Roberta Bassini, è stato presentato in curia (insieme a una mostra con alcuni documenti originali di particolare interesse) in un convegno proprio il 10 febbraio scorso, Giorno della memoria dei martiri delle foibe e dell'esodo istriano e quest'anno

Il padre di Maria, Archimede, organizzò il movimento cattolico a Bergamo

anche settantesimo anniversario della firma dei trattati di pace. Oltre alla curatrice sono intervenuti gli storici don Goffredo Zanchi del Seminario vescovile Giovanni XXIII, che ha spiegato i motivi dell'acquisizione e dell'università di Bergamo Roberto Pertici, che ha fornito un equilibrato quadro storico e culturale dal post-risorgimento al secondo dopoguerra come contesto della vicenda Pasquinelli e Valeria Leoni che ha invece sottolineato l'importanza degli archivi familiari nella ricerca storiografica.

L'archivio, ha spiegato Roberta Bassini, è strutturato in quattro sezioni. La biografia fino al 1947, gli anni della detenzione fino al 1964, gli anni dopo la scarcerazione fino alla morte. La quarta raccoglie i documenti dei familiari. Undici scatoloni, conservati in casa che il curatore testamentario di Maria Pasquinelli, Osvaldo Roncelli, ha chiesto di depositare presso la diocesi: «Per due ragioni - spiega - una umana e una storica: le carte riguardano anche i familiari di Maria e in particolare il padre, Archimede Pasquinelli».

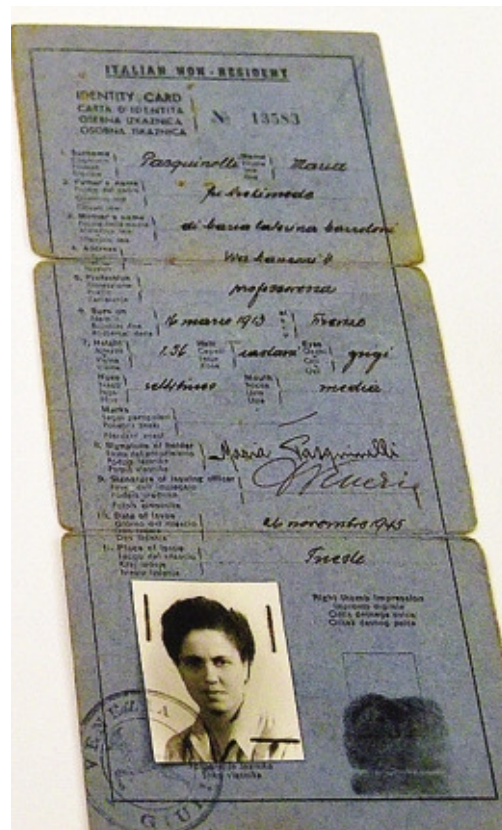
Una figura centrale nella storia del movimento sindacale cattolico, studiato in particolare da Goffredo Zanchi, che ha sottolineato che i documenti conservati dalla figlia riguardano il periodo 1903-1907, cioè il periodo di presenza a Bergamo di Archimede Pasquinelli, che qui, sul versante privato, conosce e sposa Caterina Mazzoleni di Nembro. Archimede,

(via Tasso 4), il socio accademico Luigi Franco Pizzolato, già docente di Letteratura cristiana antica alla Cattolica di Milano.

La misericordia, anticipa il professore, «rischia di essere riguardata come un semplice sentimento. C'è già però nell'antichità, pagana e cristiana, un percorso che la fa passare da pathos a virtù. Così essa trova piena cittadinanza nel mondo etico e nella costruzione della città che ne è il culmine supremo». Il percor-



Archimede Pasquinelli, il padre di Maria



Un documento della giovane militante fascista



Mons. Goffredo Zanchi, Roberto Pertici, Valeria Leoni, Roberta Bassini FOTO BEDOLIS

insegnante marchigiano, nato a Jesi nel 1874, arriva a Bergamo su invito di Radini Tedeschi per organizzare il movimento cattolico. Fautore delle leghe operaie, nel 1906 è direttore dell'Ufficio del lavoro, incarico che dovrà lasciare per dissidi interni con i moderati. Non prima, però di aver sottoscritto l'accordo Zopfi che sarà all'origine dello sciopero di Ranica. Archimede morirà di «spagnola» nel 1918, lasciando cinque figli. La terzogenita Maria aveva cinque anni. Nell'archivio familiare sono conservati fotografie, una minuta autografa, il passaporto per l'Interno del 1916, il diploma dell'onorificenza pontificia Pro Ecclesia del 1899 e la nomina a membro effettivo del comitato diocesano dell'Opera dei Congressi del 1904.

Orfani, i Pasquinelli tornarono a Bergamo e Maria lavorerà per pagarsi gli studi: il suo diploma di laurea in pedagogia (nel 1935 all'università di Urbino) insieme alla tesi, è fra i documenti conservati insieme al biglietto autografo con il testo che si portò in tasca la mat-

tina dell'attentato, dove rivendicava il suo gesto, come protesta contro chi voleva di nuovo strappare «dal grembo materno» italiano le terre giuliano dalmate.

L'archivio conservato a Bergamo non comprende 900 documenti (riguardanti la situazione in Istria dal 1943 al '47, il processo e le memorie agli avvocati difensori, il processo a Junio Valerio Borghese, la rassegna stampa dal 1947 in poi) che nel 1953, con atto notarile, furono affidati da Pasquinelli al vescovo di Trieste mons. Antonio Santin e conservati in una cassetta di sicurezza. Il fondo, dal 2007, si trova a Trieste presso l'Associazione Libero comune di Fiume in esilio» presieduta da Guido Brazzoduro, che, non avendo potuto partecipare al convegno, ci ha però dichiarato «l'intenzione di unificare a Bergamo, se la curia sarà d'accordo, entrambi gli archivi. Entro l'anno mi piacerebbe poter riunire tutto in un unico archivio a disposizione dei ricercatori».

Settant'anni dopo, infatti, Maria Pasquinelli resta per gli

storici un personaggio tanto controverso quanto interessante per le vicende del confine orientale. Crocerossina in nord Africa che cerca, travestita da soldato, di raggiungere il fronte; insegnante che in piena guerra riesce a farsi trasferire da Milano a Spalato, dove, nel 1943 partecipa alla riesumazione delle salme di 106 italiani (fra i 39 riconoscimenti anche il preside e un collega della sua scuola) stilando un verbale dettagliato (il «verbale Cristofolini», nell'archivio bergamasco). Fino al 1945 è in contatto con il comandante della X Mas Junio Valerio Borghese (sarà anche teste al suo processo) e, come agente di collegamento, collabora alla ricerca di contatti con i partigiani della Osoppo per salvare i territori giuliani dai titini, fatti che avrebbero poi contribuito alla strage interpartigiana di Porzus. È tra le prime a documentare e denunciare gli eccidi delle foibe. E anche il contesto dell'uccisione di de Winton sarebbe di più complessa lettura del gesto isolato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La misericordia è virtù politica In Ateneo l'analisi di Pizzolato

Sala Galmozzi

Oggi alle 17,30 l'incontro con il docente di Letteratura cristiana antica presso l'Università Cattolica di Milano

Il Giubileo straordinario ha portato il tema alla ribalta per oltre un anno: ma di una sua più specifica declinazione, «La misericordia, da sentimento a virtù politica», parlerà, oggi alle 17,30 all'Ateneo-Sala Galmozzi



Luigi Franco Pizzolato

tutto della creazione e virtù nella giustizia. In Agostino, Tommaso, Gregorio di Nissa», alle debolezze inerenti la condizione umana, si oppone la giustizia come «ripristino dello stato originario: l'uomo fatto a immagine e somiglianza di Dio».

La misericordia politica - a differenza di quella personale e sociale - «abbisogna che l'attenzione alla miseria sia legata al bene comune e preveda risposte istituzionali». Ciò si sarebbe storicamente verificato nella «costituzione dello stato sociale». Ma, «nella politica dei nostri tempi, la misericordia non guida la politica, che è governata più da altri tipi di emozioni: paura, egoismo, invidia, contrasto».

Vincenzo Guerico

DESIGN

La rivista Wallpaper promuove Pedrali

«Wallpaper», mensile in lingua inglese di design e arredamento, in questo numero decreta i migliori designer e i prodotti più innovativi del 2016, fra questi la seduta con braccioli presentata ai Saloni del Mobile di Milano dalla bergamasca Pedrali. «Dome», questo il nome della seggiola, è stata disegnata da Odo Fioravanti ed è stata segnalata nella categoria «Best piercings». Con Odo Fioravanti, Pedrali ha realizzato anche la seduta «Frida», vincitrice del Compasso D'oro Adi nel 2011, e «Snow», sedia premiata con lo Young & Design nel 2008 e diventa poi best seller di Pedrali con più di un milione di pezzi venduti. Nel 2011 la Pinetti di Brusaporto, aveva ottenuto questo riconoscimento nella categoria «Miglior collezione per ufficio» con il set da scrittoio su disegno di Alberto Rabitti.

LORETO

Rileggere l'opera di Szymborska

Oggi alle 20,45 l'associazione culturale Esserci nell'ambito degli incontri «A caccia di autrici» a cura di Adriana Lorenzi organizza alla biblioteca di Loreto in via Coghetti 252 a Bergamo una serata sull'opera di Wislawa Szymborska, premio Nobel per la letteratura nel 1996.

VALLE IMAGNA

Premio narrativa «Lucia I. Mazzoleni»

Settima edizione per il premio nazionale di narrativa, in dialetto e in lingua italiana, dedicato a «Lucia Iannucci Mazzoleni». Il concorso è promosso dal Centro studi Valle Imagna con il Cenacolo trentino di Cultura dialettale e sostenuto dalla Fondazione Credito Bergamasco. La scadenza è fissata al 31 marzo. I partecipanti potranno concorrere con un'unica opera a tema libero e solo ad una delle due sezioni previste: la prima riservata a un racconto inedito in dialetto; la seconda alla lingua italiana. In giuria il bergamasco Ermellino Mazzoleni, fondatore del premio dedicato alla moglie. Sono previsti premi in denaro (da 800, 500 e 300 euro) per i primi tre migliori racconti di ogni sezione. La cerimonia di premiazione si terrà venerdì 6 ottobre 2017, presso la sala Traini del Credito bergamasco in città. Bando sul sito www.literary.it La partecipazione al premio è gratuita. Info 035.243857, aloisio.mazzoleni@virgilio.it

ANTEAS

«I grandi telescopi» Parla Dal Prato

Domani alle 15 nella sala conferenze del Palazzo dei Contratti e delle Manifestazioni Bergamo, per il 35° anno accademico dell'Università Antea, il prof. Davide Dal Prato del parco astronomico La Torre del Sole di Brembate Sopra terrà la lezione su «I grandi telescopi».